



foto Ti-press / Ely Riva

Competenze oltre i confini

Dall'esperienza di terreno, nuovi modelli per l'analisi delle dinamiche del mercato insubrico del lavoro, il riconoscimento e la certificazione delle competenze

Un progetto Interreg promosso congiuntamente da Fondazione ECAP e LeccoLavoro
Furio Bednarz, responsabile Ufficio Studi ECAP



L'integrazione tra mercati del lavoro delle regioni italo-svizzere di frontiera è stata - nel bene e nel male - uno dei fattori fondamentali dello sviluppo sociale ed economico del Cantone Ticino negli ultimi decenni. L'entrata in vigore degli Accordi Bilaterali, oltre a determinare la necessità di ripensare agli strumenti di rilevazione dei flussi di lavoro frontaliere (cfr. i progetti congiunti di monitoraggio recentemente presentati in Dati), è destinata a produrre nel medio periodo modificazioni strutturali importanti degli equilibri di questo mercato, che rilanceranno l'importanza della dimensione transfrontaliera nell'equilibrio tra

domanda e offerta di lavoro, rendendo da un lato indispensabili le misure di accompagnamento previste dagli accordi medesimi e dall'altro non meno importante il consolidamento di reti e strumenti di cooperazione nel campo dei servizi all'impiego e della formazione. Le trasformazioni istituzionali hanno già avuto effetti immediati sulle dinamiche del frontaliero (liberalizzazione del lavoro indipendente, possibilità di soggiorno settimanale sul territorio svizzero, mobilità interprofessionale...) in una fase che è stata caratterizzata, dopo un decennio di grave crisi, dalla decisa ripresa e diversificazione dei flussi, rallentata ma appa-

rentemente non interrotta dalla nuova crisi scoppiata nel 2002. A fronte della crescente mobilità del lavoro emerge il pericolo che la scarsa trasparenza del mercato produca - soprattutto ove mancano strumenti contrattuali di validità generale e sistemi di formazione atti a qualificare la manodopera - la penaliz-

Scheda progetto

FASE I: ricognizione e progettazione

E' prevista l'istituzione di un Gruppo di pilotaggio destinato a garantire il coinvolgimento degli attori istituzionali chiave e il raccordo con la parallela azione promossa da USTAT e ISTAT per l'adeguamento degli strumenti di analisi della mobilità transfrontaliera. In questa fase saranno anche approfondite le esperienze in atto sul versante ticinese e svizzero in generale, dal punto di vista delle politiche del lavoro (Misure Attive) e dei sistemi di analisi e certificazione delle competenze (CH-Q, Manuale Svizzero delle Qualifiche, esperienze cantonali di certificazione delle competenze come quella ginevrina, etc.).

FASE II: ricerca - intervento

La prima fase della ricerca sarà dedicata - in raccordo col citato progetto USTAT-ISTAT - all'identificazione del quadro di riferimento. La seconda fase si svilupperà sul terreno, al fine di evidenziare se e in che misura i processi di trasformazione in atto incidano sulla domanda e l'offerta di "competenze" e determinino tensioni e scontranti tra profili attesi e disponibili sui due versanti della frontiera. Obiettivo di questa fase è l'analisi e formalizzazione di repertori di competenze per 5 figure professionali di riferimento mediante interviste ad aziende e lavoratori. Il passaggio successivo sarà quello della gap analysis, finalizzata a verificare l'aspetto qualitativo di un "invecchiamento" dei profili di competenza e la misura in cui rischia di portare ad un'interruzione dei flussi di lavoro pericolosa per le economie locali. Sulla base delle informazioni rilevate sarà possibile individuare elementi per la progettazione di interventi mirati di orientamento e di formazione finalizzata a rilanciare le possibilità occupazionali locali nel nuovo scenario del frontalierato. Dal punto di vista delle metodologie di analisi il progetto si propone come una tipica ricerca-intervento. Centrale nell'approccio sarà la costituzione di focus group nelle realtà indagate per analizzare in

modo qualitativo i profili di competenza emergenti. La metodologia proposta è inoltre centrata su un concetto di competenza professionale condiviso sia dall'approccio aziendale che da quello del sistema di formazione professionale: "competenza" è "saper mobilitare conoscenze teoriche, abilità e attitudini in un contesto determinato, adottando comportamenti funzionali". Si tratta di una definizione che mette d'accordo i tradizionali approcci aziendali del "saper risolvere efficacemente un compito professionale assegnato" con quelli tipici della formazione professionale che fanno riferimento alle sfere del sapere, del saper fare e del saper essere. L'interpretazione e la formalizzazione di fabbisogni professionali espressi dalle aziende in forma di repertori di competenza consente agli attori che operano nel settore delle politiche attive del lavoro di avviare un dialogo con caratteristiche di continuità e di sistema, dove l'insieme dei servizi forniti all'utenza può essere facilmente interpretato e rimodulato in base alle trasformazioni che interessano il mercato del lavoro.

FASE III: progettazione finale (elementi di modello)

In base agli esiti dell'attività di rilevazione delle competenze dei profili professionali individuati si formuleranno le specifiche del modello di "servizio alla mobilità", la cui "compatibilità transfrontaliera" (possibilità di azioni formative e di riconoscimento delle competenze per i profili professionali coinvolti nei flussi) sarà valutata nel corso di incontri con gli attori istituzionali e sociali presenti sul territorio. A conclusione di questa fase è prevista la realizzazione di un seminario di presentazione dei risultati del progetto (2 giornate), comprendente una formazione introduttiva all'utilizzo degli strumenti messi a punto a favore degli operatori interessati, attivi sui due versanti del confine.

zazione salariale dei lavoratori frontalieri rispetto ai colleghi domiciliati in Ticino e il rischio che le province lombarde di confine vengano depauperate di risorse professionali qualificate attratte dai differenziali di reddito comunque esistenti o quanto meno ipotizzati dai lavoratori aspiranti frontalieri. I fenomeni di frontalierato sono, d'altro canto, una componente importante e ineliminabile del mercato regionale del lavoro su entrambi i versanti della frontiera. Il pendolarismo lavorativo transfrontaliero rappresenta, infatti, una risorsa fondamentale non solo per le aziende tici-

nesi ma anche per le popolazioni che vivono in Italia in alcune regioni discoste e relativamente isolate, rispetto ai bacini occupazionali lombardi, come le vallate dell'Alto Lario e d'Intelvi in provincia di Como o quelle del Luinese e della sponda orientale del Lago Maggiore in provincia di Varese: in queste aree, com'è certificato dalle statistiche, spesso più del 50% dei residenti attivi si recano quotidianamente in Ticino per ragioni di lavoro e le opportunità offerte dall'economia della Svizzera italiana influenzano massicciamente gli equilibri socio-economici locali consentendo l'antropizzazione

ne del territorio.

Il progetto promosso congiuntamente dalla Fondazione ECAP (con la collaborazione locale di Labor Sa) e da Lecco Lavoro Spa (Agenzia che in Lombardia ha maturato una ricca esperienza nell'ambito dei servizi all'impiego) è stato accolto dal Comitato di gestione del programma Interreg IIIa in considerazione della sua rilevanza ai fini di affrontare le problematiche ricordate. Alla base vi è la convinzione che il rilancio di servizi come quelli proposti - ad esempio - dalla rete degli Sportelli Frontalieri, nata sul finire degli anni '90, per

Trimestrale
dell'Ufficio di statistica
del Cantone Ticino

iniziativa della Commissione Sindacale Inter-regionale, passi attraverso una fase preliminare di messa a fuoco delle tendenze in atto in uno scenario in rapido mutamento, condotta non più sulla comparazione di standard formativi o professionali astratti, ma esaminando le dinamiche reali della domanda e dell'offerta, e quindi diagnosticando i fabbisogni di competenza per come si formano nelle imprese, le strategie di reclutamento delle medesime e nondimeno i percorsi biografici e di professionalizzazione che portano i lavoratori a scegliere il lavoro oltre frontiera. Su questa base sarà possibile la progettazione congiunta di servizi mirati a favore dei lavoratori frontalieri, nell'ambito dell'orientamento, della validazione delle competenze, della formazione. L'evoluzione del sistema dei servizi all'impiego impone del resto sia in Svizzera che in Italia un forte impulso verso il decentramento delle strutture, e verso l'integrazione tra politiche del lavoro e della formazione, ambiti nei quali il coordinamento su scala transfrontaliera avrà grande rilevanza, poiché da esso potrà derivare la messa a punto di un sistema informativo fondato su indicatori comuni e criteri di analisi e certificazione delle competenze compatibili tra loro (attualmente sono in corso autonome sperimentazioni in questa direzione su entrambi i lati della frontiera).

Il progetto (vedi scheda) trae pertanto origine dalle esigenze di conoscenza e scambio metodologico evidenziate, per rispondere alle quali è fondamentale l'attivazione di una base comune di ricerca e la creazione di una rete stabile di cooperazione che leghi istituzioni scientifiche, servizi pubblici e privati del lavoro e della formazione, parti sociali. In termini operativi il progetto si propone di contribuire alla messa a punto di efficaci strumenti di classificazione della domanda e offerta di lavoro (che sarà attuata in sinergia con l'iniziativa avviata in tal senso da ISTAT e Ustat) e soprattutto di:

- mettere a fuoco i profili di competenza emergenti del mercato transfrontaliero del lavoro e le logiche di regolazione tra

domanda e offerta di lavoro, individuando le particolari condizioni e problematiche della mobilità transfrontaliera nei settori professionali chiave in cui si manifesta, e nelle aree del territorio lombardo la cui popolazione residente gravita massicciamente sul mercato ticinese del lavoro

- definire le linee per la progettazione di una rete di servizi per la mobilità transfrontaliera, finalizzata alla pianificazione di interventi formativi, all'orientamento, alla sperimentazione di interventi di certificazione delle competenze e degli acquisiti esperienziali dei lavoratori.

Il progetto vuole inserirsi - in questo senso - nel quadro delle diverse iniziative promosse in questi anni dai partner economici e sociali e dalle istituzioni della Regio Insubrica ai fini di migliorare la trasparenza del mercato del lavoro a livello transfrontaliero. I risultati attesi del progetto andranno a beneficio dell'insieme degli attori coinvolti nella gestione della mobilità:

- istituzioni e partner sociali, che potranno sfruttare i risultati nell'azione di monitoraggio, sorveglianza e accompagnamento dell'entrata in vigore degli Accordi Bilaterali, come nella messa a punto delle regole essenziali per il mutuo riconoscimento delle competenze;
- istituzioni di ricerca, che beneficeranno della messa a punto di descrittori adeguati e comparabili dei profili di competenza coinvolti nei flussi;
- istituzioni formative, prime fra tutte i soggetti promotori, che potranno utilizzare i risultati per progettare offerte transfrontaliere di formazione di base e continua e/o riconoscimento delle competenze (Centro di Bilancio).
- servizi per l'impiego, che potranno valutare l'adozione di un modello di rilevazione delle competenze condiviso da entrambi i versanti del confine per la programmazione di azioni a supporto della mobilità transfrontaliera. ■

In redazione

Elio Venturelli
Pier Zanetti
Dania Poretti
Sheila Paganetti

Impaginazione

Wilma Coltamai
Sharon Fogliani

Segreteria

Ufficio di statistica
Stabile Torretta
6500 Bellinzona

tel. 091 814 42 25
fax. 091 814 44 25
e-mail: ustat@ti.ch

Progetto grafico

Marcello Coray, Studio Grafico

Stampa

Salvioni Arti grafiche SA

Fotografie

Tipress SA

Pubblicità

Edimen Sagl
C.P. 4622 - 6904 Lugano
tel. 091 967 61 41
Fax 091 967 61 42
e-mail: edimen@edimen.ch

Esce 4 volte all'anno
Abbonamento annuale fr. 60.-
fascicolo singolo fr. 18.-

ISSN 1424 - 9790